IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alle Poste; all' Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.00. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 15, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 237. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Primo quarto — Leva il sole ore 5.56, tramonta ore 5.45 Trieste, Lunedì 26 Settembre 1898 Oggi: S. Cipriano. — Domani: Ss. Cosma e Damiano. N. 610.

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

ALLA VIGILIA DI GRAVI AVVENIMENTI IN FRANCIA.

La caduta della repubblica?

ROMA 25 (N). Notizie private giunte dalla Francia al Vaticano dànno la situazione politica come molto grave. Alcuni generali avrebbero tenuto delle riunioni segrete. In Vaticano si crede prossima la caduta della repubblica. Il segretario di stato cardinale Rampolla si crede in continua corrispondenza col nunzio pontificio a Parigi monsignor Clari.

Le titubanze di Sarrien. Ancora un' ombra di speranza.

PARIGI 25 (N). I giornali affermano che, in seguito alla decisione sfavorevole della Commissione alla revisione del processo Dreyfus, il ministro della giustizia Sarrien è divenuto molto titubante e non sa decidersi a prendere lui stesso l' iniziativa per promuovere la revisione. Nondimeno non è ancora perduta ogni speranza che la revisione si faccia, perchè i membri più influenti del gabinetto sono risoluti a farla finita con le agitazioni pro e contro Dreyfus. Il ministro-presidente Brisson e, più ancora, il ministro dell' istruzione Bourgeois, nel consiglio di gabinetto di domani insisteranno acchè Sarrien faccia un passo decisivo verso la revisione. Si conferma pure che Brisson è deciso ad impedire la procedura militare contro Picquart.

A proposito della procedura avviata dall' autorità militare contro Picquart, i giornali parigini favorevoli all' ex-tenente colonnello, ritengono che il suo trasferimento nel carcere militare di Cherche-Midi sia illegale, perchè se egli fosse colpevole avrebbe avuto per complice Leblois e la legge prescrive tassativamente che quando un borghese è complice di un militare, il giudizio debba essere devoluto all' autorità giudiziaria civile.

Un' altra obbiezione legale è questa: che Picquart non appartiene più all' esercito.

Su queste ragioni fonderà Labori il suo ricorso in Cassazione, perchè dichiari nulla l'istruttoria militare.

Siccome però Picquart è stato messo in una cella, il suo avvocato difensore non potrà comunicare con lui che dopo terminata l' istruttoria. Hild, segretario di Labori, e poi lo stesso Labori si ebbero rifiuto a parlargli.

Picquart non è stato ancora interrogato.

Le «Kölnische Zeitung» e la «Berliner Tageblatt» dichiarano di sapere da fonte autorizzata, che il «petit-bleu» non fu fatto, nè scritto da Schwarzkoppen, ma da un agente segreto dell'ambasciata di Germania, il quale serviva da intermediario fra Schwarzkoppen e le spie.

La «National Zeitung» fa un'altra dichiarazione sensazionale, dicendo che in Germania non furono mai contestate le relazioni di Schwarzkoppen con Esterhazy. «Gli «attachés» militari, essa dice, hanno la missione di ricevere le informazioni che vengono offerte da ufficiali come Esterhazy, e Schwarkoppen ebbe infatti con lui le relazioni che comportavano la sua missione.»

Il «Daily Chronicle» pubblica una lettera del suo corrispondente Conybeare, la cui conoscenza intima dell'affare Dreyfus è già provata. La lettera spiega che il «petit-bleu» fu veramente scritto dal colonnello Schwarzkoppen, che però, esitando d'inviare una tale comunicazione per posta, la lacerò in piccoli brani. Il portiere alsaziano del colonnello Schwarzkoppen raccolse i brani e li portò al ministero della guerra, ove il colonnello Picquart dirigeva, allora, l'ufficio d'informazioni.

Accusare il colonnello Picquart di avere egli stesso scritto il «petit-bleu» per compromettere il comandante Esterhazy, è ridicolo perchè, fino a quel momento, il colonnello Picquart non aveva mai sentito parlare di Esterhazy.

Fu lo stesso portiere che intercettò il famoso «bordereau» del processo Dreyfus.

Il «Daily News» ha da Parigi che, prima di consentire al trasferimento del colonnello Picquart al carcere militare, il presidente del Consiglio, Brisson, ottenne dal ministero della guerra la promessa che il processo contro Picquart sarebbe pubblico.

★ Il «Gaulois» pubblica una lettera che il dottor Zavrault, ex militare ed amico del dottor Ranson il quale accompagnò Dreyfus all' isola del Diavolo, diresse al colonnello Laman il 17 corrente. Questa lettera comincia così:

Stimo mio dovere farvi conoscere l' esistenza di un deposito di documenti importanti relativi all'affare Dreyfus.

Abito a Montignac dove esercito la professione di medico. Il 19 luglio, dopo pranzo andai con mia moglie da un amico notaio. Si parlò dell'affare Dreyfus. Ad un tratto il notaio mi disse: Volete vedere dei documenti? Venite con me e ve li mostro.

Aprì una cassaforte e ne cavò fuori due bustone gialle dicendomi: - Guardate, l'affare Dreyfus è lì dentro.

Le esaminai entrambe. Son legate con uno spago e suggellate. Una porta la scritta: «Confidate all'onorabilità professionale di un notaio legale». Sull'altra vi è scritto: «Da aprirsi dopo la mia morte». Entrambe sono firmate da Ranson.

Zavrault dice che la prima busta contiene le carte sequestrate da Ranson indosso a Dreyfus; che il notaio avendo chiesto a Ranson se quelle carte contenevano la prova della colpa di Dreyfus ne ebbe risposta affermativa; che Ranson confidò quelle carte ad un notaio perchè, nel caso ch' egli morisse, si sapesse dove si trovano.

Questa rivelazione suggerisce due osservazioni; la prima che se il dott. Ransen, il quale accompagnava Dreyfus come commissario del governo avesse sequestrato le carte in parola, avrebbe dovuto rimetterle subito ai suoi superiori: la seconda che siccome il dott. Ranson si trova a Pondichery la smentita o la conferma non si farà aspettare a lungo.

Interessanti rivelazioni attribuite ad Esterhazy.

LONDRA 25 (B). L'«Observer» pubblica una serie di rivelazioni che sarebbero state fatte dall'ex comandante Esterhazy ad una persona presso la quale egli aveva abitato dopo il suo arrivo a Londra.

Secondo le informazioni dell'«Observer», dunque, Esterhazy avrebbe dichiarato al suo ospite di aver scritto lui stesso il famoso *bordereau*, per ordine del colonnello Sandherr - che a quel tempo era capo dell'ufficio d'informazioni presso il ministero della guerra - d'accordo col tenente colonnello Henry. Sandherr aveva voluto fabbricare con quel *bordereau* un documento per provare la colpabilità di Dreyfus. L'addetto militare germanico, colonnello Schwarzkoppen, non ha neppur mai visto il *bordereau*, che secondo i persecutori di Dreyfus sarebbe stato da questo venduto alla Germania.

La lettera che incomincia con le parole: *Cette Canaille de D..* è stata scritta bensì dal colonnello Schwarzkoppen, ma si riferiva ad un tale Dollfus, che parecchi anni prima che sorgesse l'affare Dreyfus, aveva venduto all' ambasciata germanica i piani delle fortificazioni di Nizza.

La dama velata che consegnò a Esterhazy il famoso «documento liberatore» *Cette canaille de D...*, sarebbe stato il colonnello Du Paty de Clam.

———

Telegrafano da Parigi; Si telefonò da Bruxelles che Esterhazy sarebbe sceso all'«Hôtel Joseph second», sotto il nome di ingegnere Terley.

Altre fonti lo indicano arrivato a Charleroi, dove sarebbe anduto a trattare di interessi con suo fratello.

Un «meeting» antidreyfusista.

PARIGI 25 (N). La «Havas» comunica: Nel pomeriggio ebbe luogo, sotto la presidenza di Deroulède, un *meeting*, organizzato dal Comitato patriottico di Parigi e dintorni, al quale intervennero 15,000 persone. Deroulède pronunciò un discorso violentissimo, in cui attaccò il ministro presidente Brisson, Clemenceau, Jaurès e l'ex ministro della giustizia senatore Trarieux. Accusò Brisson di voler fare la revisione del processo Dreyfus anche contro il parere dei giureconsulti e di tradire così la bandiera francese. Disse: «Coloro i quali attaccano l'esercito, dimenticano che lo czar è venuto appositamente in Francia per porgere il suo saluto a questo esercito che ora si vilipende; senza esercito non v'ha patria. La riabilitazione di Dreyfus sarebbe un tradimento consumato in danno della patria.»

Deroulède chiuse il suo discorso coll'invitare i cittadini a raccogliersi, ad organizzarsi ed a riformare la «Lega dei patrioti». Dopo approvato un ordine del giorno contenente queste esortazioni, gli intervenuti al *meeting* si sciolsero senza incidenti.

PARIGI 25 (N). Dopo il *meeting* della «Lega dei patrioti», numerosi gruppi di cittadini, per protestare contro i discorsi tenutisi nell'adunanza, gridarono: «Viva Zola! Viva la revisione! Abbasso l' esercito!»

Altri gruppi risposero con grida di «Abbasso Zola! Abbasso la revisione!» Avvennero delle colluttazioni che costrinsero la polizia ad intervenire. Vennero arrestati due dimostranti.

Alla vigilia della riapertura della Camera. - Conferenze di partiti VIENNA 25 (N). Stamane alle 10, il gruppo dei deputati tedeschi-liberali si radunava a conferenza; la seduta venne aperta con una commemorazione della defunta imperatrice Elisabetta. Il dottor Funke riferì sull'andamento della conferenza tenuta ieri dai capi-gruppo della Sinistra.

Si impegnò una discussione vivacissima sulla proposta del grande possesso costituzionale di non impedire la pertrattazione delle proposte per il compromesso coll' Ungheria. Gli elementi radicali combatterono accanitamente la proposta; si deliberò però di tenere segreti gli accordi presi circa l' atteggiamento che il partito osserverà alla Camera.

Anche il partito tedesco-nazionale tenne una seduta in cui si trattò del contegno ch' esso dovrà assumere di fronte alla discussione delle proposte per il compromesso alla Camera; però non si conoscono le deliberazioni prese dal partito perchè vengono tenute segrete.

Alla conferenza tenuta pure stamane dal grande possesso costituzionale assistette anche il ministro del commercio dott. Baernreither; anche questo gruppo decise di tenere segrete per la prima settimana le deliberazioni riguardo alla tattica da seguirsi alla Camera, per non dare alla Destra la possibilità di prepararsi a paralizzare le manovre della Sinistra.

Si crede che la seduta di domani della Camera passerà senza incidenti e che verrà levata dopo la commemorazione della defunta imperatrice Elisabetta da parte del presidente per anzianità.

La questione di Creta. - Le potenze incominciano a fare sul serio. LONDRA 25 (B). La «Reuter» ha da Parigi: L'Inghilterra, la Russia, la Francia e l'Italia entro 24 ore firmeranno una convenzione contenente il piano per la pacificazione dell'isola di Creta. Le quattro potenze invieranno inoltre al sultano un *ultimatum* incitandolo ad accettare il loro piano; esse non tollereranno ulteriori indugi da parte della Turchia e, all'occorrenza, invieranno delle squadre nei Dardanelli.

COSTANTINOPOLI 25 (N). Gli ammiragli che si trovano a Creta ebbero l'autorizzazione ad applicare la legge stataria. Però l'ammiraglio russo attende ulteriori istruzioni in proposito.

La nave russa «Kiew», con a bordo 1000 uomini, staziona di fronte a Retimo, dove si minacciano nuovi disordini.

Sono attese a Creta altre navi ed altri rinforzi di truppe europee. A Candia sono rimaste cinque navi inglesi con 2800 uomini.

COSTANTINOPOLI 25 (N). La nota che in seguito ad accordo fra l'Inghilterra l'Italia, la Francia e la Russia, sulla questione di Creta, i rispettivi ambasciatori presenteranno alla Porta richiederà che le truppe e i funzionari ottomani comincino il 5 ottobre a ritirarsi da Creta.

ROMA 25 (N). Si conferma che la Turchia aderì che le sue truppe abbandonino Creta ai primi d'ottobre. Il Sultano tentò, come ultima risorsa, un appello alla Germania, promettendole l'affitto di un porto della Siria e la cessione d'un approdo in un punto di Candia, ma Guglielmo II rispose negativamente, non volendo contrariare le quattro potenze. Le truppe turche si invieranno in Tripolitania e in Macedonia.

Un altro successo degli anglo-egiziani. SUAKIM 25 (N). Le truppe inglesi inviate da Cassala sotto il comando del colonnello Parson, dopo un combattimento accanitissimo durato tre ore, s'impadronirono di Ghedare. I dervisci, forti di circa 3000 uomini, si diedero a precipitosa fuga, lasciando sul campo 500 morti. Gli anglo-egiziani ebbero soltanto 37 morti e 59 feriti. Degli ufficiali inglesi nessuno rimase nè morto nè ferito.

La vertenza italo-colombiana. ROMA 25 (N). La «Tribuna» non crede che sia completamente risoluta la questione con la Colombia. Dice che alla Consulta si attendono risposte ufficiali dal ministro della Colombia in Italia.

Ufficio funebre. - L' imperatore Francesco Giuseppe a Wallsee. — VIENNA 25 (N). Domani, per cura dei partiti tedeschi della Sinistra, verrà celebrato un solenne ufficio funebre in suffragio della defunta imperatrice Elisabetta.

L'imperatore nei prossimi giorni si recherà a Wallsee e più tardi a Gödöllö, dove soggiornerà più a lungo.

L'aumento dei dazi in Argentina. ROMA 25 (N). Il governo fu informato dalla regia legazione di Buenos Ayres, che si è promulgata una legge che raddoppia i dazi d'importazione nell' Argentina, sulle merci ora gravate dal due e mezzo, quattro e cinque per cento ad valorem. Le merci gravate da un dazio superiore al cinque per cento, pagheranno il dieci. La legge vigerà dal 23 settembre corr. al 31 decembre 1899.

Fra sovrani e principi. VALDIERI 25 (N). Il re, col duca degli Abruzzi e col suo seguito, è partito per Torino alle 17. Il re espresse alle autorità che si recarono ad ossequiarlo alla stazione, la sua soddisfazione per il soggiorno a Valdieri.

GRESSONEY 25 (N). La regina è partita alle ore 6 da Gressoney, recandosi a Riva Valdobbia.

NAPOLI 25 (N). Alle ore 7.30 sono giunti i principi di Napoli a bordo del «Savoia», scortato dalla squadra.

Le occupazioni del papa. ROMA 25 (N). Stamane il papa celebrò la messa. Ricevette poi monsignor Veccia e il dott. Lapponi. Scese quindi nei giardini.

Contro gli anarchici. ROMA 25 (N). L'«Opinione» non crede alla possibilità che si riunisca una conferenza contro gli anarchici.

Una commemorazione di Federico Sclopis. TORINO 25 (N). Oggi, nell'aula magna dell'Università, promossa dalla Società torinese per la pace e l' arbitrato internazionale, vi fu una solenne commemorazione del conte Federico Sclopis, l'illustre presidente della Commissione arbitramentale di Ginevra, che risolvette la nota questione dell'*Alabama*, fra gli Stati Uniti e l' Inghilterra, nel 1866. Vi intervennero il prefetto, il sindaco, i senatori Ferraris, Villari, Malvano, Canonico, Borgnini e Paternostro, il generale Türr, Pandolfi, Passy e molti delegati esteri e nazionali delle società per la pace e l'arbitrato internazionale; i membri dei congressi letterari e della Dante Alighieri, molte notabilità dell' alta magistratura e molte signore. Parlarono: Ippolito Luzzatti, Canonico e Passy, frequentemente interrotti da vivi applausi.

Nomina smentita. ROMA 25 (N). Ufficiosamente viene dichiarata infondata la nomina dell'on. di Sant'Onofrio a sottosegretario agli esteri.

Dissensi cervellotici. ROMA 25 (N). Al ministero della marina si smentisce la voce che Palumbo abbia veduto Vacchelli dopo il 19 settembre; quindi si dichiarano fantastici i dissensi, perchè Palumbo non presentò ancora il bilancio e le variazioni, che prima dovranno essere discussi in consiglio di ministri.

ROMA 25 (N). Il ministro Palumbo è atteso domani a Roma. Forse martedì si terrà consiglio di ministri.

La morte del deputato Rinaldi. ROMA 25 (N). Stamane è morto il deputato Antonio Rinaldi.

(L'on. Rinaldi nacque verso il 1835 a Napoli nella Basilicata. Laureatosi in giurisprudenza, esercitò l'avvocatura. Di sentimenti liberali e patriotici fu inviso al governo borbonico. A Montecitorio sedette al centro sinistro. Era parlatore facile ed efficace. - N. d. R.).

In onore di Cavallotti. - Per i detenuti politici. ROMA 25 (N). Giovedì le società radicali si recheranno a Castelgandolfo per inaugurare una piazza che prenderà il nome di Felice Cavallotti. Parlerà l'avv. Pilade Mazza.

ROMA 25 (N). L'Associazione Giuditta Tavani Arquati festeggiando il sedicesimo anniversario della sua fondazione, deliberò di costituire un comitato composto anche di uomini parlamentari, per aprire una sottoscrizione per apporre una lapide commemorativa sull' ultima abitazione di Cavallotti in Roma. La stessa associazione deliberò di inviare al Parlamento una petizione per ottenere una legge sui detenuti politici, affinchè sieno trattati diversamente e separatamente dai detenuti comuni, limitandosi la loro pena alla semplice custodia.

Per il monumento a Vittorio Emanuele in Roma. ROMA 25 (N) Pelloux si recò a visitare il monumento a Vittorio Emanuele, ricevuto dal conte Sacconi. Pelloux volle vedere le gallerie. Riconobbe l'urgente necessità di spingere innanzi i lavori, per evitare le avarie ai lavori già fatti e fruire della prima parte per il 1903. Pelloux si accorderà con Lacava e Vacchelli per i futuri stanziamenti di fondi.

Un teatro incendiato. ROVIGO 25 (N). La scorsa notte alle ore una, si appiccò il fuoco al teatro Lavezzo. La pioggia torrenziale ne accelerò l'estinzione. Tutto il teatro andò distrutto. Non si ha da deplorare alcuna disgrazia. Vi fu grande pericolo per l'attiguo Teatro Sociale. Lo spettacolo era imponente per il temporale che contemporaneamente infuriava.

Grave accidente nel porto di Venezia. VENEZIA 25 (N). Il piroscafo «Mediterraneo» della Navigazione generale italiana, dirigendosi alla stazione Marittima, investiva stamane un burchio carico di rovinacci, spezzandolo. Due vogatori caddero nel canale, uno si salvò, l'altro, Domenico Pellanda, di anni 29, fu raccolto cadavere. Si arrestò il pilota che conduceva il piroscafo.

Le corse al trotto a Vienna. VIENNA 25 (N). Oggi si è tenuta sull'ippodromo del «Prater» la prima giornata della riunione d'autunno, coi seguenti risultati: I. Premio di Kaplanhof, corone 2000. Primo «Dongo A.» (metri 2840) in 4.27.01, secondo «Dongo C.», terzo «Tansy». Totalizzatore: 17 per 5; 38, 47 e 46 per 25.

II. Gran premio d'autunno della città di Vienna, corone 10,000, distanza metri 1609. Vincere due prove su tre.

Prima prova. Primo «Que Allen» in 2.12.7, secondo «Abnet» dei fratelli Giorgi, terzo «Bismarck». Totalizzatore: 13 per 5; 38, 51 e 90 per 25.

Seconda prova. Primo «Que Allen» in 2.12.05, secondo «Robbie P.», terzo: corsa morta fra «Bismarck» e «Senator A.». Totalizzatore: 8 per 5; 32 e 150 per 25; 66 per 25 per «Bismarck», 87 per 25 per «Senator A.».

III. Premio del presidente, corone 12.000, distanza metri 2800. Primo: «Blasel», in 4.30.06; secondo «Fantasie», terzo «Miss O'Shanter». Totalizzatore: 16 per 5; 39, 52 e 58 per 25.

IV. Corsa di saluto, corone 2600. Primo: «Hornelia Wilkes» (metri 2800) in 4.06.01, secondo «Reddy», terzo «George A.». Totalizzatore: 13 per 5; 42, 138 e 61 per 25.

V. Premio dell'avvenire, corone 2200. Primo: «Putzmacherin» (francese «Miss Lucetta») (metri 2750) in 4.18; secondo «Vega», terzo «Callisti» (francese «Dern). Totalizzatore; 10 per 5; 64, 220 e 62 per 25.

VI. Corsa di settembre, corone 2400. Primo: «Princesse Nefta», in 4.48.01; secondo «Carroll R.», terzo «Boabdil». Totalizzatore: 17 per 5; 37, 59 e 46 per 25.

VII. Premio di società, corone 2200. Primo: «Trolley Girl» (metri 2700) in 4.14.01; secondo «Dongo C.», terzo «Noblesse». Totalizzatore: 56 per 5; 37, 31 e 29 per 25.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Un busto del prof. Occioni. C'informano che ieri mattina fu inaugurato al Ginnasio comunale, alla presenza della Delegazione municipale, della commissione scolastica e del corpo dei professori, un busto del prof. Onorato Occioni, che fu il primo direttore del Ginnasio.

Oltre alle persone citate nessun altro fu invitato alla cerimonia: non gli scolari, non la stampa. Ci si dice che il direttore del Ginnasio, prof. Vettach, abbia pronunciato un discorso e bellissimo; ma null' altro possiamo riferire in proposito, non essendo nostro costume di far la cronaca per sentito a dire.

Come sentenzierebbe il marchese Colombi, le inaugurazioni si fanno o non si fanno. E noi davvero non comprendiamo perchè si sia fatta e non fatta questa del busto dell' Occioni, il quale si sarebbe meritato un' onoranza ben più solenne che non sia la semi-clandestinità onde fu circondato il tributo reso alla sua memoria. Pare a noi che almeno gli scolari dell' istituto - e se non tutti, almeno quelli del ginnasio superiore - e la stampa si sarebbero non solo potuti, ma dovuti invitare, avuto riguardo al carattere della cerimonia.

Dopo i disordini nell' altipiano. La situazione a Nabresina. Dopo i fatti avvenuti a Nabresina ed in alcuni altri villaggi dell' altipiano, dopo l'invio di truppe e i numerosi arresti praticati che sommano complessivamente a più di cento, si sarebbe dovuto ritenere che lassù fosse ritornata la calma più completa e che la ragione si fosse di nuovo imposta a quei cervelli esaltati. Pare invece che così non sia e che, se alla superficie tutto apparisce calmo e tranquillo, il fuoco della rivolta covi ancora sotto le ceneri. Avuto di ciò sentore abbiamo voluto attingere informazioni dirette e sicure ed abbiamo perciò inviato sul luogo un nostro *reporter*, il quale ci ha portato le seguenti notizie sulla situazione a Nabresina e dintorni.

Come è noto, appena avuto notizia dei primi disordini, la Luogotenenza inviò a Nabresina una compagnia del 47.o reggimento (mostre verdi) che vi si trova tuttora. Ventidue uomini ed un ufficiale sono alloggiati nelle sale dei disegnatori della cava romana; il rimanente nel villaggio. I primi sorvegliano giorno e notte la cava, gli altri il villaggio e i dintorni. Così di giorno come di notte è ben raro il caso che si facciano cinquanta passi, senza imbattersi in una pattuglia di soldati o di gendarmi col fucile a baionetta in canna; di notte i militi sono muniti di una lanterna. Tali precauzioni potrebbero parere eccessive, a giudicare dalla calma, anzi dal profondo silenzio che attualmente incombe su Nabresina; giacchè non soltanto nei giorni feriali, ma anche ieri, giorno di domenica, per tutto il villaggio, ad eccezione della forza armata, non s'incontrava anima viva! Nabresina, il paese che molti triestini sceglievano alla domenica quale meta di una escursione pomeridiana, ieri, a malgrado della giornata abbastanza bella, era deserta. Neppure i giovani del paese, che sogliono giocare alle bocce nei luoghi a ciò destinati, si fecero vedere. Le osterie rimasero affatto vuote e appena fu calata la sera, del paese, di solito così animato fino al passaggio dell' ultimo treno per Trieste, non si potè discernere fra l'oscurità che qualche lumicino scintillante dalle finestre di singole abitazioni o vagante nella notte, come provvido indizio del vigilare di una pattuglia di soldati o gendarmi.

A questo aspetto di desolazione contribuisce anzitutto il fatto che la maggior parte degli operai italiani colà occupati e dimoranti dovette abbandonare il villaggio; poi la completa assenza di gitanti e infine lo stato d' inquietudine in cui si trovano i nativi stessi del villaggio che sono rimasti vivamente impressionati dal rigore spiegato dall' autorità. Nondimeno, pare vi sia ancora qualcuno, a cui un simile stato di cose, tanto dannoso per il paese, conviene perfettamente e si studia di prolungarlo, tanto è vero che, martedì scorso, ai cavatori occupati nella cava romana di proprietà del sig. Hans Wildi, pervenne una lettera anonima, scritta in lingua slovena, nella quale era detto che se il sig. Wildi non si fosse deciso a mandar via fin l' ultimo italiano colà occupato, la si sarebbe fatta loro passar male, se non subito, certo appena fossero stati ritirati da Nabresina i militari. Il sig. Wildi, che della sua eccezionale energia diede larghissime prove appena scoppiati i disordini, saputa la cosa, desiderò di prendere ispezione dello scritto, ma questo era già stato distrutto. E fu un vero peccato perchè quel documento avrebbe forse potuto mettere l' autorità sulle tracce di qualcuno di quei bravi sobillatori che, standosene tranquillamente al sicuro, mandano gli altri a farsi cacciare in prigione.

Quella lettera non rimase senza effetti. Di una cinquantina di scalpellini occupati alla cava, trentacinque erano di Medea, villaggio del Friuli austriaco, i quali, conosciuto il tenore dello scritto, abbandonarono senz'altro il lavoro. Il signor Wildi, interrogatili, si sentì rispondere: Sior, gavemo paura!

Avvertito della cosa il commissario distrettuale bar. Gorizzutti, questi si recò tosto alla cava e si ebbe la stessa risposta. Egli fece loro osservare che, anche volendo dar peso a quello scritto, essi non potevano considerarsi in pericolo essendo tutti austriaci; ma dovette lottare molto per persuaderli a rimanere al lavoro almeno fino a sabato.

Sabato sera il sig. Wildi fece consegnare a tutti i suddetti il rispettivo libretto di lavoro, considerandoli come licenziati. Vista l'energia del principale, alcuni lasciarono capire che sarebbero volentieri rimasti; egli però rispose loro che, avendo assunto un nuovo capo-scalpellino, nativo di Sagrado, riservava a lui il diritto di assumere al lavoro chi ritenesse opportuno; quindi, chi voleva lavorare, ritornasse lunedì (oggi).

Il sig. Wildi ha ancora alle sue dipendenze cinque operai italiani, ma dichiara che non cederà alla violenza e finchè essi vorranno rimanere con lui, egli non li licenzierà certamente, a costo di tener chiusa la cava. E' altamente lodevole il contegno di questo signore, che non agisce così per preferenza nazionale - non essendo egli italiano - ma per puro sentimento di equità e giustizia, e con grave danno dei propri interessi, poichè la concorrenza si è già un po' immischiata nella faccenda e se pure non può dirsi che incoraggi questo accentrarsi di tutte le ire contro la cava romana, certo ne approfitta.

Durante la scorsa settimana, si recò alla cava il console svizzero, sig. Chaudoux, il quale prese accurata ispezione di tutto e si felicitò col sig. Wildi per l'energia spiegata.

Frattanto le indagini dell'autorità procedono alacremente. Ogni giorno vengono praticati nuovi arresti, ma, a quanto si capisce, i caporioni, gl'istigatori, sono tuttavia in libertà, poichè l'agitazione, benchè latente, continua. Al giudizio distrettuale di Cominiano si procede molto alla spiccia. Tutti coloro che sono indiziati di aver preso parte ai disordini, vengono citati per essere intesi informativamente. Se le loro deposizioni non riescono più che soddisfacenti, sono subito consegnati ad un guardia che li mette sotto catenaccio; poi, a una dozzina per volta, vengono scortati alle carceri dai gendarmi e dai militari. Alcuni italiani dimoranti a Nabresina ci assicurarono di non aver mai visto colà le brutte faccie che vi comparvero a commettere i disordini. Ciò che dà loro perfettamente ragione si è la circostanza che di tutti gli arrestati finora, tre quarti almeno non sono di Nabresina, ma di altri villaggi del Carso, e più specialmente di Costagnavizza, Brescovizza e Mauhigna. Alcuni di questi individui tempo addietro lavoravano nelle cave di Nabresina, ma, per cattiva condotta, ne erano stati licenziati. Approfittarono del momento opportuno per calare abbasso e unirsi agli elementi torbidi di Nabresina. Messi in fuga dalla forza militare, si diressero quindi a Duino ove compierono le note prodezze.

E' caratteristico il fatto che costoro, quando si vedono arrestati, si affrettano a designare agli stessi gendarmi che li scortano coloro che ebbero compagni nelle devastazioni, se per caso ne incontrano qualcuno, strada facendo. Si capisce che anche senza conoscerla, praticano istintivamente la massima contenuta nel noto endecasillabo: «Aver compagni al duol, scema la pena».

Un'osservazione colta *en passant*: L'ostessa de Lorenzi, contro la cui casa infuriarono le ire dei tumultuanti, ha una spiccata predilezione per far da madrina ai fanciulli. Ne ha tenuti al battesimo o alla cresima oltre a centoquaranta: ella è quindi comare di mezza Nabresina. il che però non l'ha salvata dalle devastazioni.

*

La presenza dei soldati tiene in rispetto i vogliosi di tumultuare o di commettere violenze, ma non può, naturalmente, evitare che fiorisca l'industria della lettera anonima, nonchè minatoria.

A San Giovanni di Duino esiste un Pilatoio di riso, ove lavora un capo-operaio italiano. Ierlaltro pervenne alla Direzione dello stabilimento una lettera anonima, che intimava l'immediato licenziamento di quell'operaio, minacciando, in caso diverso, d'incendiare la fabbrica. Lettere consimili sarebbero state spedite anche al Molino e alla Fabbrica colori, colà esistenti, ove sono occupati alcuni operai regnicoli.

L'autorità, venuta di ciò a conoscenza, ha inviato subito sul luogo una mezza compagnia, staccatasi da quella di Nabresina. Finora non consta che a San Giovanni siano avvenuti disordini.

Per la formazione delle liste dei giurati. La lista primitiva dei giurati, che dovrà servire di base per la compilazione della lista annuale per l'anno 1899, sarà esposta a pubblica ispezione nella stanza N. 12 al II piano del Municipio, dal 2 a tutto 9 ottobre a. c., dalle 9 ant. alle 2 pom. Agli interessati è libero di presentare entro il suddetto termine reclami per iscritto o a protocollo contro l' ommissione nella lista di persone chiamate per legge all' ufficio di giurato, oppure contro l'iscrizione di persone a ciò per legge incapaci od inammissibili.

La vendita del vino nuovo. Per ragioni sanitarie il Magistrato civico ha proibito la vendita del vino nuovo nei pubblici esercizi, (osterie, trattorie ecc.) fino a tutto 15 ottobre p. v. Ai contravventori saranno inflitte multe sino a f. 400 ed al caso tolta la licenza industriale.

A favore degli operai regnicoli. In segno di simpatia per gli operai regnicoli, così insensatamente perseguitati, ci pervennero le seguenti ulteriori oblazioni, con preghiera di rimetterle, per la distribuzione, al Regio Consolato di S. M. il re d' Italia:

«Trinacria»	Corone	20.—
V. Osvaldella	»	5.—
Olga e Angelo Luzzatto, Zagabria	»	4.—
Leopoldo Mauroner	»	10.—
Augusto Valerio	»	4.—
Giovanni Oblak	»	1.—
Carolina	»	1.—
Aghi F. Z.	»	2.—
Assieme	Corone	47.—

Totale delle offerte sinora pervenute corone 4277.19, lire 446.55 e franchi oro 10.

Le gite di piacere. Iermattina partirono per Venezia col «Wurmbrand» 86 persone; per Capodistria col «Venezia» 175. Nel pomeriggio per Capodistria col «Santorio» partirono 286 persone, per Isola col «Portorose» 200, per Pirano col «Venezia» 295.

Con la ferrovia dello Stato per Divaccia e stazioni intermedie 225 persone e con la Meridionale per Cormons e stazioni intermedie 383.

Teatro Filodrammatico. Il meraviglioso temperamento artistico di Ermete Novelli è fatto di contrasti; una sera la *pochade* con le sue inverosimili e divertenti scappate comiche, una sera il dramma tragico: da *Mia moglie non ha chic!* a *Luigi XI!* Il contrasto è portentoso. E il dramma di Casimiro Delavigne trova nel Novelli un interprete che assurge a rara grandezza d'arte: che minia la difficile e faticosa parte di quel re malvagio e bigotto, feroce e codardo, che infierisce e trema. Il suo *Luigi XI* è di una evidenza sorprendente; si dimentica quanto di falso e di pesante ha il vecchio dramma francese per non arrestarsi che dinanzi alla finezza e alla minuziosa analisi di questa sua incarnazione. Novelli anatomizza quella figura di re; la scompone per sviscerarla, la ricompone per ripresentarla dinanzi alla platea. E noi gli vediamo negli atteggiamenti e nel volto uno rispecchiarsi fedele dei moti dell' animo di quella strana figura. Se quanto ha prodotto il Delavigne è falso ed enfatico - non discutiamo, per carità, un dramma romantico scritto or fa mezzo secolo - ciò che il Novelli rappresenta è certo di una grandiosità umana da conquidere. L'espressione del rimorso e della superstiziosa paura della morte o della dannazione, è di una superba e imponente efficacia.

Due magnifici momenti artistici ottiene il Novelli, anche prima di arrivare alla morte di Luigi XI, che è una maravigliosa e raccapricciante rappresentazione, nelle scene con il *solitario delle Ardenne* e in quella con *Nemours*: ambedue espressione evidentissima del terrore, onde l' animo del malvagio re trovasi invaso. E il carattere di questo re è studiato con acuta intelligenza e con minuziosa cura dei particolari: non v'è nulla da togliere e nulla da aggiungere, nessuna distrazione, nessuna dimenticanza, nessuna stonatura: il carattere è interpretato con logica coerenza, senza deviazioni. Insomma un trionfo, che afferma e conferma una volta di più come il Novelli non sia un artista comico soltanto.

Il dramma di Casimiro Delavigne fu posto in iscena iersera, con grande cura dell' allestimento, degli scenari, del vestiari e fra gli attori del contorno, formanti un assieme omogeneo, sono da ri-

---

Saverio di Montépin 117

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

In cinque minuti acquistò la certezza che i suoi sospetti riposavano su una base seria.

Da due mesi non avevano seppellito nessuno a Seine-Port, dove del resto non esisteva nessun *Fontanelle*.

Andiamo - mormorò Gilberto riprendendo a piedi il cammino di Cesson - ecco le difficoltà che nascono... Io prevedevo... come scoprire la identità del personaggio dai capelli rossi? Per chiarire questo punto farò l' impossibile...

Egli rientrò a Parigi, col cervello in ebollizione, immaginando piani e studiando combinazioni.

Provava il bisogno di mettersi al più presto possibile in rapporti con Raoul di Challins, per sapere se il giovane aveva veduto la baronessa di Garennes e suo cugino Filippo, e ciò che era risultato da questo colloquio.

Per conseguenza, si fece condurre in via San Domenico, all' indirizzo datogli dal giudice d' istruzione.

Raoul non era in casa, e il portinaio ignorava completamente l' ora in cui ritornerebbe. Il dottore chiese una busta, cavò di tasca un biglietto da visita e vi scrisse queste parole:

„Ho bisogno di parlare con voi. Venite domani mattina all'albergo del Louvre".

Pose il biglietto nella busta, la chiuse, vi scrisse sopra il nome del visconte di Challins e la consegnò al portinaio perchè la rimettesse al suo locatario.

Quindi ritornò lui stesso all'albergo del Louvre.

Raoul non aveva punto dimenticato che il giorno seguente Filippo doveva cominciare la redazione della memoria nella quale sarebbero esposti tutti i fatti, tutti i particolari sui quali si baserebbe la difesa.

Il giovane, dopo una notte infinitamente migliore delle precedenti, si era alzato allegro e pieno di speranza, pensando alla sua riabilitazione completa e prossima e, specialmente alla sua amatissima Genoveffa. Oramai era certo, aspettando di meglio, di vederla ogni giorno, di parlarle, di ascoltarla. Ciò costituiva per lui una felicità reale.

Si vestì con molta cura e andò in via Madama un po' prima dell'ora fissata per la colazione. Lo condussero subito nel salottino della baronessa, presso Filippo che aveva già cominciato il suo lavoro. I due giovani scambiarono una stretta di mano.

— Vedete bene, cugino, disse il signor di Garennes, mostrando le carte disposte sul suo scrittoio, che mi occupo di voi... Ho cominciato col redigere la mia memoria col semplice fatto, tale come io lo conosco.... Stavo per interrompere il mio lavoro, onde aspettarvi, non potendo utilmente andare più oltre senza di voi. E' necessario che esaminiamo insieme giorno per giorno, ora per ora, i vostri fatti e le vostre azioni, dal principio dell'ultima malattia di vostro zio, fino al momento della cerimonia funebre a Compiègne. Voi solo siete in grado di darmi le informazioni necessarie.

— Sono pronto a farlo, cugino mio, e non dimenticherò nulla, siatene certo! Possiamo cominciare anche subito, se lo desiderate.

Filippo guardò il pendolo e rispose:

— Presentemente è inutile... Ecco l'ora della colazione e ci mancherebbe il tempo per fare un buon lavoro...

— Ebbene, dopo colazione, se volete farmi subire un interrogatorio „sui fatti e articoli", come dicono, credo, al palazzo di Giustizia, vi risponderò meglio che potrò.

— Ecco mia madre...

Infatti, la signora di Garennes apriva la porta del salottino dove si trovavano i due cugini.

Sorridente, ella ne oltrepassò la soglia, e nel modo più affettuoso stese la mano al nipote Raoul dicendogli:

— Mio caro figlio, sii il benvenuto!

VIII.

Mai l'astuta baronessa si era mostrata così affettuosa, così materna verso il nipote. Pareva che volesse fargli dimenticare, a furia di dimostrazioni amichevoli, ciò che una odiosa calunnia gli aveva fatto soffrire.

Raoul ne fu profondamente commosso. Annunziarono che la colazione era servita. Il signor di Challins sentì il suo cuore battere con violenza. Stava per vedere Genoveffa. La giovane aspettava nella sala da pranzo. Lei e Raoul scambiarono un saluto freddamente cortese, ma tutti e due accompagnarono questo saluto con uno sguardo pieno di amore, più eloquente delle più eloquenti parole.

Dopo colazione Filippo e il cugino si rinchiusero nel salottino per occuparsi del lavoro di cui conosciamo lo scopo. La signora di Garennes e Genoveffa passarono nel salone. La contessa aveva fretta di parlare del figlio alla sua damigella di compagnia, e di scandagliare costei a proposito di una prossima unione con Filippo.

Ella desiderava che la giornata non finisse prima che avesse dato battaglia e riportato, almeno lo sperava, una vittoria decisiva.

Genoveffa si era seduta vicino alla baronessa, aveva preso un romanzo cominciato il giorno innanzi, e si preparava a leggere ad alta voce, come faceva tutti i dopopranzo.

— Lasciate questo volume, cara ragazza - disse la signora di Garennes - leggeremo più tardi. In questo momento dobbiamo occuparci di una cosa infinitamente più interessante di tutti i romanzi...

— Di che cosa dunque, signora? - domandò Genoveffa con curiosità.

— Di voi...

— Di me!... - ripetè la giovane guardando la baronessa con stupore.

— Sì, carina. Ciò vi sorprende?

— Molto, signora!

— Fra breve comprenderete! Avvicinatevi a me.

Genoveffa avvicinò la sua sedia a quella della signora di Garennes. Costei le prese la mano sorridendo, e dando alla voce intonazioni carezzevoli, cominciò così:

— Non so, cara piccina, se avete notato a che punto mi siete simpatica e quanto vi amo...

— So, signora, che voi siete eccellente per me - balbettò la giovane - e credete che io non sono punto ingrata... E' una riconoscenza infinita che provo vedendomi trattata da voi, non come una estranea, ma come una persona della vostra condizione e della vostra famiglia... Qui, presso di voi, sono libera come lo ero a Nanteuil-le-Haudouin vicino a mia madre.

La signora di Garennes afferrò la palla al balzo.

(Continua)

lavarsi con lode speciale le gentili signore Giannini e Mosso-Rodolfi e il signor Orlandini, che nel panni del *Duca di Nemours* riuscì molto afficace e fu applaudito. Il Novelli ad ogni atto ebbe grandi, clamorose ovazioni e fu ripetutamente richiamato al proscenio a dramma finito.

Oggi serata divertente assai, con variato programma, e spettacolo in onore della simpatica e valente signora Olga Giannini. Al primo numero c'è l'annuncio di un'attraente novità che nel regno vicino ottenne un lieto battesimo d'applausi: *La prima volta*, di Giannino Antona-Traversi. Seguiranno: *Una tempesta in un bicchier d'acqua*, *Il pelo nell' uovo* e il monologo *Condensiamo* detto, dal Novelli. C'è da prevedersi un bellissimo teatro.

Domani la compagnia si reca a Gorizia ove darà un' unica recita col *Papà Lebonnard*. Mercoledì sarà di ritorno fra noi.

Il «trasformista» Bernardi al Filodrammatico. L'impresa del Filodrammatico ci comunica di avere scritturato per alcune rappresentazioni straordinarie, a partire dal 3 ottobre p. v. il celebre «trasformista» italiano Costantino Bernardi, che ha fatto testè il giro di tutte le maggiori capitali d'Europa, ottenendo ovunque brillantissimi successi.

Teatro Fenice. Teatro affollatissimo iersera alla terz' ultima rappresentazione della *Norma*. La sig.a De Frate fu applauditissima durante tutto il corso dell'opera, in unione alla sig.a Sambo ed ai sig.i Avedano e Mariani.

Di questa *Norma*, che ha tanto incontrato il favore del pubblico, si daranno ancora due rappresentazioni: domani sera la penultima e giovedì l' ultima.

Politeama Rossetti. Ad entrambe le rappresentazioni equestri di ieri del circo Victor, il pubblico accorse numerosissimo. I principali artisti furono, come il solito, calorosamente applauditi.

Questa sera rappresentazione con variato programma.

Circolo famigliare „Apollo". *Scellerata* in un atto del Rovetta, *Sette anni dopo* in un atto di Manzini e *Istantanee* scherzo, costituiscono il programma con cui questo circolo ha inaugurato ieri sera la serie dei trattenimenti del suo quinto anno sociale. Nelle due commedie si distinse la sig.na Amelia Rizzatto, che recitò con passione e con grazia. Il sig. Dolcetti sostenne la sua parte con molto calore ed ebbe slanci appassionati; il sig. Venturini, (*Helis-Zilah*) suscitò l'ilarità generale. Bene anche gli altri.

La serata si chiuse con le tradizionali danze.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi del Lloyd «Ettore» in linea greco-orientale da Costantinopoli, «Wurmbrand» da Venezia di ritorno dalla gita, il piroscafo italiano «Agrumaria» da Catania e Siracusa con 2 passeggeri; lo scooner «Gaetanino» da Siracusa con carico di asfalto; il piroscafo ungherese «Venezia» da Fiume; il piroscafo inglese «William Bailey» da Londra e Venezia e il bark a.-u. «Olga T.» da Blak-River, Giamaica, in 102 giorni di viaggio con carico completo di campeggio.

★ Partirono: i piroscafi lloydiani «Wurmbrand» in gita per Venezia e «Saturno» in linea greco-orientale via Fiume fino a Braila.

Le vittime dei nervi - Suicidio. Giovanna Polli, d'anni 51, moglie di Francesco Polli, carpentiere, abitante al secondo piano della casa N. 14 di androna Santa Tecla, da qualche tempo soffriva di una malattia nervosa, che pare le procurasse grande tormento, poichè nei momenti di maggior sofferenza ella diceva che per lei tutto era finito e che un giorno o l'altro [illegible] avvelenata. La ripeteva anche in famiglia questa lugubre minaccia ad ogni più piccola contrarietà, benchè tanto il marito quanto i figli procurassero di circondarla di affetto e di cure.

Iermattina, con l'aiuto delle figlie, ella aveva posto in assetto il suo quartierino e, verso le 10, si trovava in cucina per preparare il desinare.

Anche ieri l'idea del suicidio venne trapelata da alcune parole:

— La vedarà se no me copo - aveva detto ad una vicina - nissun credi cossa che mi farò.

Ed infatti, procuratasi una bottiglietta di acido fenico, approfittando di un momento in cui si trovava sola, bevette tutto il corrosivo.

Prima ad accorgersene fu la figlia Amalia, che, recatasi in cucina, trovò la madre che si contorceva fra orribili spasimi.

Spaventata, chiamò aiuto e, mentre gli altri soccorsi sollevavano l'infelice e la trasportavano nella sua stanza, ove la adagiarono sul letto, l'Amalia si recò dai vigili in via Economo per far telefonare alla Guardia medica.

Poco dopo, il dott. Fonda era presso la sofferente e le praticava il lavacro dello stomaco e le amministrava alcuni emetici.

Lo stato della donna era gravissimo; perciò il medico voleva farla trasportare all'ospitale. I congiunti però, a nessun costo, vollero separarsi da lei e la tennero in casa.

Fu chiamato un sacerdote che, trovando la donna in uno stato disperato, le somministrò i Sacramenti, e due ore dopo, cioè verso il meriggio, circondata dalla famiglia, la poveretta spirava.

Tentati suicidi. Enrico S., giovane appena ventenne, rimasto orfano dei genitori, abitava con la matrigna Maria, in via del Vento. Egli aveva dapprima imparato il mestiere del muratore ma qualche tempo fa, abbandonò la cazzuola e andò a fare il facchino. Di rado però trovava lavoro e i suoi guadagni erano dunque scarsissimi.

Negli ultimi tempi, egli si era ridotto a prestare dei piccoli servizi ai pescivendoli di San Giacomo aiutando a portare i cesti, a ritirare il pesce e così via. Questi lavori però stancavano ed umiliavano il S., nella mente del quale prese piede poco a poco il pensiero del suicidio. Raccontando agli amici le sue pene, più volte ebbe a dire che si sarebbe tolto la vita aggiungendo che era molto meglio morire che condurre una vita tanto infelice.

Quelli cercavano bensì di consolarlo animandolo a sperare in un avvenire migliore, ma tali parole gli procuravano ben poco conforto.

Ieri nel pomeriggio il S. dopo aver pranzato, si ritirò nella sua stanza e si gettò sul letto. Verso le tre mezzo la matrigna udì alcuni gemiti partire da quella stanza ed entratavi trovò il giovane in preda a forti dolori cagionatigli da un quantitativo di acido muriatico che egli aveva trangugiato.

La donna invocò aiuto e dal vicino appostamento dei vigili si telefonò alla Guardia medica. Il dott. Gregorich intervenne subito e praticò al S. il lavacro dello stomaco; e poi ne ordinò il trasporto all'ospitale, ciò che venne eseguito con lettiga. Nel pio luogo il S. - il cui stato non è grave - fu accolto nel terzo ripartimento.

L' ispettore Nemarnich di posto a San Giacomo, venuto a cognizione del tentativo del S. si recò sopra luogo ed assunse i rilievi di legge.

★ Al secondo piano, interno, di una casa in via Benvenuto abita l'operaio Filippo G. addetto alla stazione della Meridionale, con la moglie e con un figlio d'anni 18, agente in un negozio di commestibili sito nella stessa casa. Ieri nel pomeriggio, chiuso il negozio, il giovane E. G. salì in casa sua, dove trovò i suoi genitori che si vestivano per andare a passeggio. Il padre gli chiese se volesse accompagnarli a Barcola ma egli rispose che preferiva gettarsi sul letto per riposare, ciò che fece di fatto. Poco dopo, i coniugi G. uscirono lasciando in casa il loro figlio quasi addormentato sul letto. Ciò ch' egli facesse, usciti i genitori, è presto ricostruito. Rimasto solo, il giovane E. si recò in cucina, accese un quantitativo di carbone e lo mise in un recipiente di metallo, che portò poi nella sua cameretta, attigua alla cucina, ov' ebbe cura di otturare bene tutte le possibili aperture. Poi si coricò, aspettando tranquillamente la morte. Erano da poco suonate le cinque quando alcuni inquilini, abitanti nei quartieri attigui a quello della famiglia G. avvertirono un forte odore del quale non sapevano spiegarsi la causa nè la provenienza. Sulle prime non vi abbadarono più che tanto, ma poi, continuando, e forse aumentando, l'odore del gas acido carbonico che si sviluppava, si diedero a cercare da dove questo venisse e ben presto s' accorsero che quell' odore proveniva appunto dal quartiere occupato dalla famiglia G. Dopo aver invano picchiato a la porta d'ingresso qualcuno si ricordò che i coniugi G. erano usciti ma in casa era rimasto il loro figlio. Senza por tempo in mezzo, dalla finestra della cucina prospettante su di un ballatoio poterono entrare in quel quartiere e successivamente nella camera occupata dal giovane E.

Questi giaceva sul proprio letto, quasi privo di vita con la faccia cadaverica, e un lieve respiro appena percettibile, dimostrava che il giovanotto viveva ancora. Spalancate porte e finestre, venne telefonicamente avvertita la Guardia medica e tosto accorse il dott. Goldhammer che prestò al candidato al gran passaggio tutte le cure possibili e potè in breve fargli riacquistare i sensi, potendo quindi lasciarlo in cura al suo domicilio, fuori d' ogni pericolo.

Le cause che hanno spinto l' incauto giovanotto ad attentare ai suoi giorni sarebbero da ascriversi a dispiaceri famigliari.

L' ispettore di p. s. Rode e la guardia Peritz dell' ispettorato di via della Stazione, saputo il fatto, accorsero in quella casa ed assunsero i rilievi di legge.

Un'altra disgrazia in un molino. - Un braccio perduto. Giovanni Sich, d'anni 65, vedovo, con tre figli, abitante a Villa Decani, in quel di Capodistria, è un proprietario di un molino. Ieri, verso le 4 pom., il vecchio Sich si recò al suo molino ed avendo del grano da macinare, si preparò per il lavoro. Pare che volesse mettere un poco d'olio alla ruota dentata, che fa agire la macina del molino; ma, nel far ciò, rimase con la mano destra impigliato negli ingranaggi.

E' facile immaginare come quella mano fu ridotta! Pure, malgrado i terribili dolori che provava, il vecchio, fatto uno sforzo, riuscì ad estrarre la mano da quella orribile stretta. Disgraziatamente, per lo sforzo fatto, perdette l'equilibrio e andò a cadere proprio dove passava la grossa ruota macinante, rimanendovi sotto col braccio destro fino a quando la ruota ebbe finito il suo movimento relativo.

Il povero vecchio con uno sforzo sovrumano potè mettersi fuori dal pericolo; e gridando, fece accorrere i suoi figli, che lo trovarono semi-svenuto e col braccio ridotto ad una poltiglia di carni sanguinolente.

Sollevatolo, lo trasportarono nella loro abitazione e dopo avergli praticato qualche soccorso e averlo fatto riposare alquanto, lo adagiorono in una vettura e lo trasportarono in questo ospedale. Il dott. Brunner constatò subito la gravità del caso e l'impossibilità di salvare il braccio; perciò, sopraggiunto il primario dott. Massopust, si procedette all'amputazione. Il disgraziato vecchio fu accolto nella quarta divisione. Malgrado la gravità del caso, lo stato del Sich è relativamente sodisfacente e quei sanitari sperano che non abbiano a sopraggiungergli complicazioni.

L'incendio di carbone al Punto franco. Dopo 25 ore di continuo lavoro, ieri alle 4 pom. furono sospesi i lavori di sgombero del magazzino della ditta Baseri in Punto franco al molo N. 0, nei quali, come abbiamo narrato, l'altro ieri s'era sviluppato un incendio. Già ieri mattina erano stati liberati i due grossi travi che sostengono parte della tettoia e fortunatamente s'era avverata la previsione che il fuoco li avrebbe risparmiati.

Fino a ieri alle 4 pom. si estrassero circa 450 tonnellate di carbone; e benchè si abbia l'assoluta certezza che non vi sia più traccia di fuoco, pure i proprietari sono venuti nella determinazione di estrarre tutto il carbone colà depositato, caricandolo su delle peate. Si calcola che siano ancora da estrarsi circa 700 tonnellate di carbone. Il lavoro verrà ripreso stamane.

Il magazzino è continnamente sorvegliato da alcuni vigili, i quali, per ogni evenienza, hanno sempre pronto a loro disposizione un forte getto d'acqua. Ieri mattina si recarono sul luogo alcuni funzionari della Capitaneria di porto, dei Magazzini generali e di p. s.

Imprudenza. - Un occhio in pericolo. Iermattina, verso le 9, il ragazzino Giovanni Scabar, d'anni 10, abitante a S. Luigi N. 160, si divertiva a far esplodere delle piccole capsule ripiene di polvere pirica, quando, non essendosi scansato in tempo, una di queste lo colpì alla faccia e più specialmente all' occhio destro. In preda a fortissimi dolori, corse a casa sua dove, visto il caso, lo accompagnarono alla Guardia medica; gli furono riscontrate alcune gravi ustioni alla faccia e alla cornea dell'occhio destro, in guisa che l'occhio ora è in pericolo. Ottenute le cure più urgenti, fu accompagnato all'ospedale ed accolto nella divisione oculistica.

La brutalità di un possidente barcolano. L'altra sera un carrozzone della tramway percorreva la linea di Barcola in prossimità del villaggio, quando un signore che voleva salire sul carrozzone fece atto al conduttore di far fermare. Essendo il carrozzone in una curva, il conduttore fece segno al presunto signore che in quel punto non poteva far fermare e che lo avrebbe fatto appena passata la curva ciò che infatti, fece, attendendo poi l'arrivo del passeggero.

Ma come questo fu giunto dinanzi al predellino per salire sul carrozzone, dopo aver rivolto alcune insolenze al conduttore Toros, gli affibbiò una potente ombrellata sul capo rompendo l'ombrello e ferendo il poveretto, che, sorpreso per quella repentina e ingiustificata brutalità non potè reagire. L'azione ignobile era stata veduta da alcuni passeggeri e altri conduttori del tram, i quali visto che il prode tentava eclissarsi nell'oscurità, lo seguirono finchè, trovata una guardia di p. s., le raccontarono l'accaduto. La guardia allora sequestrato l' ombrello, rotto in due pezzi, condusse il bollente barcolano dinanzi a quell'ispettore, che, assuntolo a protocollo, lo rilasciò a piede libero, salvo conseguenze di legge. Il conduttore Toros dovette ricorrere ad un medico che gli curò la ferita ch'egli aveva riportata.

Cronaca triste. - Un contraccolpo dei tumulti di Nabresina. Il cavatore Valentino Iellen, d'anni 40, da Cesiano, addetto alla cava del signor Giovanni Zaccaria, a Nabresina, ove dimorava con la moglie e cinque figli, perchè da bravo operaio e da buon padre di famiglia non aveva voluto prender parte ai recenti tumulti, s'era tirato addosso le ire e l'odio di alcuni operai del luogo, e in questi giorni era stato più volte seriamente minacciato. Tali minacce l'avevano talmente scosso, da togliergli il sonno e la pace; - la moglie rimase oltremodo impressionata dai discorsi sconclusionati che andava facendo il poveretto, il quale non voleva più uscire di casa.

In breve il suo cervello ne fu talmente sconvolto da ispirare alla moglie le più gravi preoccupazioni per la propria sicurezza e per quella delle sue creature. Sabato ella fece visitare il poveretto da un medico, il quale non tardò molto a riscontrare nel Iellen tutti i sintomi della mania di persecuzione, e ne ordinò il trasporto al nostro ospedale.

Ieri mattina, tre amici del disgraziato condussero una carrettella a due cavalli dinanzi la sua casa, e giunti, con la scusa di portarlo con loro a fare una scarrozzata, lo accompagnarono all'ospedale, dove fu accolto nelle sale d'osservazione.

Alienati. — Il facchino Giuseppe G., d'anni 57, abitante in via delle Sette Fontane, ieri, nel pomeriggio, dovette essere accompagnato all'ospedale ove fu accolto nelle sale d'osservazione perchè, era stato colto da improvvisa alienazione mentale.

★ L'agricoltore Giuseppe C., d'anni 50, ieri sera nella propria abitazione, in preda a frenosi alcoolica, si diede a commettere eccessi, gettando fra altro, in strada le imposte del suo quartiere. Fu invocata l'assistenza della Guardia medica, ma nel frattempo il C. era fuggito da casa. Più tardi egli si recò presso una sua figlia, abitante in via Giulia ed allora dagli uffici del Tramway fu telefonato all'infermeria Treves, il cui titolare immediatamente si recò sul luogo con alcuni infermieri. Il C. appena ebbe scorto il signor Treves, diede in forti smanie e gli infermieri ebbero un bel da fare per calmarlo e mettergli le cinghie di sicurezza. Con vettura poi il C. fu trasportato all'ospitale dove fu accolto nelle sale di osservazione.

Guide pericolose. Sabato sera il carpentiere Giovanni C. aveva alzato il gomito un po' troppo per cui due giovanotti che lo trovarono s'offersero di accompagnarlo a casa sua, in via Torricelli. Appena giunto nell'abitazione e svanitigli un po' i fumi, il C. s'accorse che gli era sparito il portafoglio con entro 15 fiorini e ritenne senz' altro che ad alleggerirlo fossero stati i suoi nuovi amici. Egli partecipò i suoi sospetti al figlio Ernesto che si mise subito alla ricerca dei due individui e iersera li incontrò per via e li additò ad una guardia a li fece arrestare.

Essi - che sono il facchino Giuseppe G., d'anni 27 e Romeo P., d'anni 24, marinaio, ambidue da Trieste - negarono energicamente d'aver preso il ben che minimo oggetto al C. L'impiegato d'ispezione li assunse a protocollo e li rilasciò poi in libertà, salvo a procedere in sede competente.

Un italianofobo in gattabuia. Iersera un tizio, ubbriaco passava per la via S. Antonio, gridando, con spiccato accento sloveno: «porchi de italiani», «assassini», «fora ve volemo», *et similia*. Una guardia, invitata a farlo tacere, tentò con le buone di fargli smettere. Ma lo sloveno fece peggio. Allora un giovanotto invitò formalmente la guardia ad arrestare l'ingiuriatore, per evitargli un brutto quarto d'ora.

La guardia arrestò il tizio, e si fece accompagnare in via Tigor anche dal giovanotto. Lo sloveno arrestato è certo Giovanni Platzer, d'anni 30, del contado di Gorizia, abitante in via della Caserma N. 13.

Feriti in rissa. Agata Bresingher, d'anni 29, abitante in via Alfieri N. 6, ieri, nel pomeriggio, ricorreva alla Guardia medica per la cura di una ferita alla tempia sinistra, riportata poco prima per mano di una persona che non volle nominare.

Ottenne le cure necessarie.

Questa notte, dopo il tocco, due guardie di p. s. accompagnarono alla Stazione di soccorso, il cameriere Pietro R. di anni 37, abitante in via degli Armeni, e l'agente Cesare S., d'anni 22, abitante in via della Fornace. In seguito ad un diverbio i due s'erano azzuffati, e il S. aveva riportato due ferite da punta alla testa ed una da taglio all'indice sinistro, mentre il R. aveva riportato due ferite da taglio alla coscia.

Ottenute le cure opportune, furono accompagnati all'ispettorato di via Tigor, ove il R. fu trattenuto.

Malore improvviso. Ieri sera, verso le 9 e mezzo, un uomo, aitante della persona, usciva dal Teatro Fenice dall'ingresso sulla via San Francesco. Appena fuori, colpito da grave malore cadde nel marciapiedi battendosi fortemente il capo.

Fu trasportato nell'atrio del teatro; poi visto che aveva perduto i sensi telefonarono alla Guardia medica, da dove accorse il dottor Gladolich, il quale, visto lo stato del poveretto, lo fece trasportare alla stazione Centrale; là il sofferente venne adagiato su di un letto ed il medico gli prestò qualche cura, quindi visto che lo stato del poveretto si manteneva alquanto grave con dei sintomi di commozione cerebrale, con una lettiga lo fece trasportare all'ospedale. A quanto affermarono alcune persone che conoscono il malato questi sarebbe il capo facchino Giovanni Battistella.

Un marito che percuote la moglie. Francesca Franussa, d'anni 37, abitante in via Punta del Forno N. 1, ieri, verso le 5 pom., nella propria abitazione, venne percossa dal proprio marito, in modo da riportarne una non lieve ferita di taglio alla tempia sinistra; ferita dalla quale sgorgò il sangue in grande abbondanza. Dalla farmacia Praxmarer venne telefonato alla Stazione centrale e subito accorse il dottore d'ispezione che prestò alla donna le cure necessarie.

Digestione in via Tigor. Il facchino Antonio Tomsich, d'anni 54, abitante in via del Molino a vento, ieri sera si recò nell'osteria in via della Madonnina N. 4 e fece uno spuntino, per 54 soldi. Senonchè, venuto il momento critico di pagare, il Tomsich dichiarò fallimento, non avendo in tasca neppure il becco di un quattrino. Venute le guardie, condussero il fallito all'ispettorato di androna del Moro, dove, dopo essere stato assunto a protocollo dall' ispettore Suhadolnich, venne scortato a digerire la cena in via Tigor.

Donne percosse. Ieri sera, alle 8.30, Giuseppina Tromse, d'anni 41, abitante in via Riborgo N. 28, ricorreva alla Guardia medica, perchè, poco prima, era stata percossa e ne aveva riportato una ferita al capo e alla mano sinistra.

Alle 10 vi si recava pure la giornaliera Virginia Bisiak, d'anni 45, abitante in via delle Sette fontane N. 15, la quale era stata percossa e aveva riportato una ferita al capo.

Cadute. La ragazza di 12 anni Mercede Fratnik, abitante in via Donota N. 1, ieri sera, verso le 6, scendendo le scale della sua abitazione, scivolò e cadde all'indietro, andando a battere il capo sul ciglio di uno scalino, e riportò una non lieve ferita all'occipite.

Il muratore Giovanni Babuder, d'anni 37, abitante in via San Giacomo in monte N. 13, ieri sera, verso le 10, rincasando, inciampò e cadde, andando a battere il capo sul ciglio del marciapiede e ne riportò una ferita al capo.

Ricorsero entrambi alla Guardia medica.

Ciascuno il mestier suo, il fabbro al ferro. Il fabbro Giovanni Barulli, d'anni 57, abitante al N. 48 di via del Bosco, avendo la moglie inferma e obbligata al letto, ieri sera, verso le 8, volle mettere un poco d'ordine in cucina, ma, abituato com'è a maneggiare il ferro, credeva che anche le stoviglie avessero un po' di resistenza, perciò ne mandò in frantumi alcune e ne riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ricevette le cure opportune alla Guardia medica.

Lesioni accidentali. Ieri mattina, verso le 7, la giornaliera Maria Ferluga, d'anni 18, nella propria abitazione, in via Media N. 30, era intenta a disinfettare un letto con dell'acido nitrico, quando se ne spruzzò accidentalmente alcune gocce sulla faccia e riportò alcune corrosioni, per le quali dovette ricorrere alla Guardia medica.

La ragazzina di 10 anni Anna Levi, abitante in via San Nicolò N. 9, ieri mattina, alle 11, riportò accidentalmente una ferita alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica.

Contro una fruttivendola. Ieri sera, alla riva del Mandracchio, fu arrestato il ragazzo dodicenne Massimiliano B., abitante in Androna dei Sotterranei e ciò a richiesta della fruttivendola Maria Marsich, di Capodistria, perchè egli le aveva rovesciato un cesta di fichi e ne avrebbe rubati alcuni frutti, cagionandole un danno di 10 soldi.

Uno che vuol la misura giusta. L'agricoltore Giovanni Minco, d'anni 26, da Capodistria, recatosi iersera in una birraria nei pressi di via Cavana, ordinava un bicchiere di birra. Sembratogli la misura scarsa, se ne lagnò a voce alta. E allora tre persone che si trovavano ad un tavolo vicino lo apostrofarono vivamente. Ne seguì una disputa, in seguito alla quale il Minco fu afferrato dai tre e messo fuori dell'uscio. Il Minco pare abbia rivolto qualche parola acerba contro i tre, perchè poco dopo fu raggiunto da quelli, che lo malmenarono e lo percossero. Il Minco denunziò il fatto all'autorità di p. s.

Alcoolismo. Ieri mattina un uomo di circa 40 anni, dopo aver visitato parecchie liquorerie, transitava per la piazza delle Legna, ubriaco sfatto ed impossibilitato a reggersi in piedi, e, ad un certo punto, infatti cadde, rimanendo immobile sul selciato. Una guardia di p. s., adagiatolo in una vettura, lo condusse alla Guardia medica, dove quel dottore, visto il caso grave e riscontrato nell'alcoolizzato i sintomi di congestione cerebrale, lo fece trasportare con una lettiga all'ospedale. Più tardi fu possibile sapere che egli era il tagliapietra Carlo Ocich, d'anni 36, abitante in via Alighieri N. 4.

Minutaglia. Il cocchiere Giovanni B., d'anni 23, voleva passare col suo carro, ad un cavallo, per il Ponte rosso, mentre vi transitava una carrozza. Una guardia lo ammonì, ma il B. le rispose [illegible] fu arrestato. Dopo assunto a verbale fu rilasciato, salvo a subire le conseguenze di legge.

Corrispondenza aperta. *Assiduo.* L'isola del Diavolo fa parte del gruppo d'isole chiamate della Salute, sulla costa della Guyana francese, a poche miglia da Cayenna. Per il rimanente si rivolga ad un libraio.

Vecchio impiegato. Grazie dell' informazione.

L. M. Grazie. Ne parleremo a suo tempo.

Triestino a Fiume. Grazie. Non è pubblicabile, perchè trattasi di cosa privata.

A. S. Gorizia. L'argomento fu già trattato da noi.

B. d. B. Mons. Ieg'ich.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 16.5, ore 2 pom. 19.8 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.5. Oggi temperatura ore 7 ant 21.0 C. — Oggi: alta marea 7.38 ant. 7.6 pom. Bassa marea 1.11 ant., 1.18 pomeridiane.

Ogni giorno una. Un medico è innamorato alla follia di una giovinetta. Ma questa gli ha dichiarato che, non sposerà un medico, mai.

— Ebbene, signorina — esclama il medico — per riuscirvi gradito, diventerò ammalato...

— Bravo, — soggiunge la signorina. - E si curi da sè. Così non se ne parla più!

TEATRI

TEATRO FILODRAMMATICO - Drammatica compagnia italiana del comm. Ermete Novelli - (ore 8) - «La prima volta», in 1 atto. - «Una tempesta in un bicchier d'acqua», in 1 atto - «Il pelo nell'uovo», in un atto - «Condensiamo», monologo. - Serata d'onore della sig.ra Olga Giannini.

TEATRO FENICE. Riposo.

POLITEAMA ROSSETTI - (ore 8, B) - Rappresentazione del Circo equestre Victor.

[illegible] Trieste

GIOVANNA POLLI

spirò improvvisamente ieri alle ore 12 merid. munita dei conforti religiosi.

Il dolente consorte **Francesco** in unione ai figli **Romeo, Eugenia, Vittoria, Amalia** e **Maria** maritata **Maran**, nonchè il genero **Bernardo Maran**, dànno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

La salma verrà trasportata direttamente al Camposanto Martedì 27 corr. alle ore 3 pom.

Pietro e **Vittoria Rovere-Bellini** partecipano, col cuore straziato il decesso del loro adorato figlioletto

VITTORIO

d'anni 4.

Trieste, 25 Settembre 1898.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima 20 soldi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del „Piccolo" piazza delle Legna N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

Ricercasi pittore stanze. Indirizzo Piccolo. 4575

Ricercasi ragazzo per cartoleria con paga. Indirizzo al Piccolo. 4622

Ricerca prontamente per fuori signore distinto, giovane direttrice di casa - Agenzia Zaidler, via Cassa risparmio 3. 6724

Ricercansi per primario caffè-concerto in Italia, due cameriere restaurant. Rivolgersi Corso 26, primo, porta mezzo. 6728

Cercasi abilissimo tornitore. Via Belvedere N. 61. 4629

Ricercasi ragazzo tappezziere, dai 14-15 anni. Indirizzo al Piccolo. 4636

Ricercasi prontamente tenitore libri, anche in possesso lingua tedesca e con cauzione. Offerte A. G. fermo posta. 4633

Ricercasi giovane impiegato, con cauzione, per ramo spedizioni. Offerte sub «Impiegato» posta restante Pola. 4630

Signorina tedesca ricercata per le ore dopo pranzo, per due piccole bambine. Offerte dirigere alla Spedizione annunzi A. Hirschfeld, Tergesteo. 4627

Disponibile raccomandabile bonne tedesca capace per qualsiasi lavoro, nonchè due cuoche tedesche forestiere. Agenzia Zaidler, via Cassa risparmio 3. 6734

Via Ponterosso Numero uno si cerca per cancelleria avvocatile un ragazzo che riceverebbe piccolo salario. 6494

Ragazza con conoscenza dell'italiano, tedesco, slavo, cerca posto in un albergo quale cameriera oppure quale venditrice in un negozio. Rivolgersi presso Rosa Kreins, Piazza Vecchia N. 2, I piano. 6723

Giovane distinta famiglia, primarie referenze, offresi amministratore stabili. Offerte al Piccolo sub «S. 1000». 4339

Giovane balia, latte di tre mesi, sana, cerca posto. Indirizzo Piccolo. 4518

Giovane impiegato che conosca perfettamente la lingua italiana e tedesca, con bella calligrafia, ricercato da ditta in coloniali. Indirizzo Piccolo. 4584

Giovane di benestante famiglia, conosce bene l'italiano, tedesco e comprende lo slavo, capacissimo disegnatore tecnico edile, meccanico, unito lavori di scrittoio, cerca collocamento. Esigenze modeste. Cortesi offerte «Giorgio» Piccolo. 4616

Per Gorizia ricercansi abile agente e praticante ramo cartoleria. Offerte dirigere «Amministrazione Corriere di Gorizia». 4612

Domestica sa bene cucinare, disimpegnare tutti lavori di casa, cerca persona sola, oppure piccola famiglia anche fuori città. Offerte «A» posta Barriera. 4634

Ditta in legnami ricerca giovanetto di buona famiglia, quale praticante. Offerte sub «Attivo» ferma in posta. 4530

Esperto agente occuperebbesi qualche ora, corrispondente italiano, tedesco, tenitura. Offerte «S rivano». Piccolo. 4484

Bonne tedesca per tre bambini, ricercasi. Presentarsi 9-11. Indirizzo Piccolo. 4468

Cameriere buoni attestati, cerca servizio presso famiglia signorile. Offerte sub «Cameriere» Piccolo. 4441

La Cassa di Protezione avverte i signori principali che dispone di versi agenti e mezzi agenti in manifatture, fattorini e cassiere. Per informazioni rivolgersi alla cancelleria sociale, via Nuova 21. 4620

Per ferriera presso Torino ricercato giovane corrispondente italiano tedesco con cognizione contabilità. Prima paga Lire 150 mensili; posto da occuparsi subito. Offerte alla ferriera di Udine. 4617

ISTRUZIONE

Maestro violino conservatorista impartisce lezioni principianti e perfezionamento, prezzo mite. Artisti 1, 1 p. 4107

Velocipede. Lezioni impartisce Giuseppe Egger nel proprio salone, piazza Caserma. 2734

Signorina tedesca, che ha soggiornato più tempo a Parigi ed a Ginevra, apre col mese d'ottobre un corso di conversazione francese e tedesca; impartisce pure lezioni particolari in ambedue le lingue. Indirizzo al Piccolo. 4523

AFFITTANZE

Ricercasi camera ammobiliata, ingresso libero, pressi Acquedotto, Giardino pubblico. Offerte sub I. P. al Piccolo. 4631

Affittasi stanza grande, ammobiliata, due finestra, soleggiata, vicinanze Acquedotto. Indirizzo Piccolo. 4640

Affittansi due stanze ammobiliate, con stufa, una ingresso libero, primo piano. Indirizzo Piccolo. 4604

Affittasi stanza vuota o ammobiliata, Via Carintia 20, II, sinistra. 3735

Via Tivarnella 1 (presso la Stazione) affittasi subito grande magazzino divisibile anche in due. Rivolgersi via Forni 9, II piano, dalle 12 alle 1 e dalle 4-7. 4587

VENDITE D'OCCASIONE

Da vendere due lettiere, due sostè, due sgabelli e pianoforte. Indirizzo Piccolo. 4635

Vendesi zucchero Avana nel negozio di Antonio Godnig, via Nuova, e nelle sue filiali via Farneto 5 e via Stadion 11. 4468

Vendonsi alcune finestre ed uno sporto. Indirizzo al Piccolo. 4172

Vendonsi due biciclette scorrevolissime, prezzo mite, causa partenza, Indirizzo Piccolo. 4404

Vendesi causa partenza, grande cucina [illegible] Indirizzo al Piccolo. 4538

Vendonsi mobili [illegible] ed affittasi quartiere 2 [illegible], camerino, cucina. Esclusi rivenditori. Via Sette fontane 24. 4625

Cavalle da sella, movimenti stupendi, stralcio rotabili, fornimenti, nei fiorini mensili affitto stalla. Indirizzo Piccolo. 4641

Osteria da vendere, buona posizione, lavoro sicuro, causa malattia. Indirizzo Piccolo. 4482

Bicicletta scorrevolissima vendesi causa partenza, mite prezzo. Nicolò 26, primo. 4536

Divani, attorno pareti sala da ballo anche per società vendonsi prezzo mitissimo. Indirizzo al Piccolo. 4610

Chiunque volesse vendere oppure comperare osterie, trattorie, pistorie, negozi commestibili, qualsiasi altra industria rivolgersi Degano, Corso 26, primo, porta mezzo. 6729

Bicicletta da signora, da vendere. Commerciale N. 1, portinaio. 4473

Sparherd buonissimo, tre forni, per famiglia, usato, vendesi modico prezzo. Delise fabbro, Valdirivo 26. 4638

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

Fuggita venerdì sera dal N. 40 via Chiozza, gallina bianca, testa macchiata, coda nera. Mancia riportandola al secondo piano stessa casa. 6603

Smarrito anello oro con diamante, dal Monastero, Arcata e via Media. Mancia fior. 5 portandolo al Piccolo. 36

Operaio smarrì catena oro quattro fili, meda glione contenente capelli, involto in una lista elberia di Pirano. Pregasi onesto trovatore portarla Piccolo, verso generosa mancia. 4542

Fu smarrita, da povero garzone, mantellina bianca, ricamata. Pregasi portarla al Piccolo. 4626

DIVERSI

Riccardo!! Oggi tu sei perduto, ti mancano mezzi. Ma capricci costano cari!! Nella vita consulta il cuore. Ma ritornare presso colei tu le giuravi tanto amore. 4615

M.... Destina luogo, ora abboccamento. N. 691

Maria Lach, sarta, raccomandasi alla signora, 80 soldi giorno. Kandler 5. 4434

Sono tranquilla, grazie. 4614

300 fior. ricercansi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 4621

Mediatore per prestito fior. 300 ricercasi. Indirizzo al Piccolo. 4611

Verificazione cartelle con senza Lotteria, tassa 5 soldi soltanto Banca Cambio Valute Giuseppe Bolaffio.

Grande occasione, stanze da letto e da pranzo d'ogni genere, mobili assortiti, nel nuovo deposito mobili, Corso 29, primo, scala destra. 4639

Concorrenza. Macchine da palchetti, scope, battipanni, piumini, emporio pettini infrangibili. Impossibile concorrenza. Angeli, Canale 5. 4462

Carta tappezzeria, recente novità, soffitti, bordure, rosoni, prezzi bassissimi. Caterina 2, Bertin. 8556

Chitarre celebri spagnuole, nuovo grandissimo arrivo. Unico depositario Stabilimento Schmidl, palazzo Municipale, e Indri, via Nuova, palazzo Salem. 3464

Sicura guarigione dei calli mediante il cerotto che vendesi nella Farmacia Suttina.

Cantanti, oratori, istruttori, voce chiara e fresca. Usate Pastiglie Prendini. 2785

Sospensori soldi 50, 75, 100. Spedizione ovunque. Cataloghi gratis. Wohl, Trieste, Piazza Borsa 4. 5308

Schmelzer's Töplitzer Altkorn

Sostituisce completamente il cognac francese

RACCOMANDATO DAI MEDICI vivificante e rinfrescante.

RAPPRESENTANTE: **EDUARD HOCHWALD, Trieste**

DEPOSITO: **W. Haas**, *via Forni 14, ingresso Corradori*, **Trieste.**

» **Bearzotti & Zuccherich**, *via Piccolomini, angolo Acquedotto*, **Trieste.**

CACAO LEJET

CHI HA BISOGNO DI DANARO

può riceverne dalla Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio, depositando Obligazioni di Stato e Viglietti con e senza lotteria permessi nella Monarchia Aust. Un.

PICCOLA INDUSTRIA

lucrosa e facile può impiantarsi ovunque con tenue spesa. Trattasi della fabbricazione di un articolo di prima necessità. Non occorre locale speciale. Garanzie di riuscita. Per schiarimenti scrivere a C. Magrini & C. 145 Avenue Malakoff, Parigi.

PROMESSE TIBISCO

a f. 3.25, f. 100.000. Est. 1 ottobre. In Trieste vende e spedisce la fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio.

Il sottoscritto si pregia portare a conoscenza di questo P. T. Pubblico d'aver assunto la Rappresentanza generale per **Trieste, il Goriziano, l'Istria** e la **Dalmazia** della

Società Ungherese d'Assicurazioni

contro la rottura di cristalli, lastre ecc.

e si raccomanda in ispecie ai proprietari di locali pubblici e negozi per la copertura della sicurtà dei cristalli dei loro esercizi.

Anticipando i più vivi ringraziamenti per la fiducia di cui questo rispettabile Pubblico si compiacerà onorarlo, ed assicurando la massima sollecitudine nell'evasione di qualsiasi domanda, si protesta

devotissimo

EMANUELE ZAHN

perito giurato in cristalli, ecc.

TRIESTE

Via Barriera vecchia 6.

DA VENDERE

In Capodistria, per cessazione di esercizio, da vendere il rinomato e frequentatissimo locale ed uso osteria intitolato „AL MERLO" con annesso giardino, grande salone e giuochi di bocce; il tutto d'una complessiva superficie di metri 350.

Desiderando il compratore, si cederebbe anche il relativo mobilio, attrezzi e utensili d'osteria come trovasi attualmente.

Rivolgersi nello stesso locale.

Vino di CHINA SERRAVALLO Ferruginoso

RACCOMADATO AI DEBOLI E CONVALESCENTI

PREPARASI nella **Farmacia Serravallo** Trieste

LA FILIALE

dell'I. & R. priv.

STABILIMENTO AUST. DI CREDITO

per Commercio ed Industria in Trieste

assume

Versamenti in contanti in Banconote v. a.

VERSO SCONTO DI CASSA AL PORTATORE

con preavviso di 4 giorni . . . . a 2 1/4 %
» » » 30 » . . . . » 2 1/2 %

VERSO LETTERA DI VERSAMENTO A BORSE

con preavviso di 4 giorni . . . . a 2 1/4 %
» » » 8 » . . . . » 2 1/2 %
» » » 30 » . . . . » 2 3/4 %

In Nap. d'oro verso lettere di versamento:

con preavviso di 30 giorni . . . . a 2 %
» » » 3 mesi . . . . » 2 1/4 %
» » » 6 » . . . . » 2 1/2 %

BANCOGIRO IN BANCONOTE disponibili a vista, 2 % su qualunque somma.

BANCONOTE E NAPOLEONI D'ORO IN CONTO CORRENTE

Condizioni da pattuirsi di volta in volta, secondo il termine di preavviso.

Rilascia ASSEGNI su Vienna, Budapest, Brünn, Fiume, Leopoli, Praga, Troppavia nonchè su Agram, Arad, Bielitz, Gablonz, Graz, Hermannstadt, Innsbruck, Klagenfurt, Lubiana, Linz, Olmütz, Reichenberg, Saaz, Salisburgo, franco spese.

Si occupa della COMPERA E VENDITA di divise, monete e valori.

Assume INCASSI di tagliandi, valori estratti, nonchè incassi d'ogni altra specie.

Da ANTECIPAZIONI sopra WARRANTS e VALORI alle più modiche condizioni.

CREDITI VERSO DOCUMENTI DI CARICAZIONE vengono aperti a Londra, Parigi, Berlino o su altre piazze alle più correnti condizioni.

LETTERE DI CREDITO vengono rilasciate su qualunque piazza.

DEPOSITI. Si accettano in custodia carte di valore, monete d'oro e d'argento e Biglietti di Banca. Le condizioni si possono conoscere rivolgendosi alle Casse dello Stabilimento.

VAGLIA CAMBIARI. Alle Casse dello Stabilimento sono pagabili i vaglia cambiari della Banca d'Italia in lire italiane oppure in fiorini al corso di giornata.

TRIESTE, 15 Giugno 1893.

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA

Sconto cambiali, Trieste diretto e domiciliato 4 %, Vienna diretta e domiciliata 4 %, Praga, Pest, Brünn, Graz, Leopoli ed altre piazze della Monarchia dirette e domiciliate 4 %.

Assegni sopra le suaccennate piazze franco di provvigione.

Interessi sui versamenti di denaro per Banconote: 2 1/4 % annuo con preavviso di 15 giorni, 2 1/2 % annuo con preavviso di 5 giorni.

Per pezzi da 20 f. in oro: interesse da convenirsi.

Interessi sulle sovvenzioni sopra Carte o merci da convenirsi.

Incasso Coupons ed acquisti e vendite di valori: 1/8 % di provvigione.

Bancogiro: 2 % sino alla concorrenza di fiorini 50.000.

Sezione in pezzi da 20 franchi in oro: Tutte le suaccennate operazioni vengono eseguite, come finora, in pezzi da 20 franchi a condizioni da convenirsi.

Garanzia per dazi: Presta garanzia per i dazi del magazzini di conteggio a condizioni da convenirsi.

Depositi in custodia ed in Amministrazione: Nella cella di sicurezza, ove si conservano tutti i valori della Banca, si accettano in custodia effetti publici, oro, argento ed oggetti preziosi a modiche condizioni ed a richiesta viene assunta l'amministrazione.

Vende nel prezzo di giornata, franco di spese: Lettere di pegno 4 % in corone della Banca Commerciale Ungherese di Budapest, Obligazioni comunali 4 %, con 5 % di premio della Banca Commerciale Ungherese di Pest, dette 4 % della Banca Ipotecaria Ungherese di Budapest, Lettere di pegno 4 1/2 % della Riunita Cassa di Risparmio di Budapest, dette 4 1/2 % in fiorini della Cassa di Risparmio centrale provinciale ungherese; dette 4 1/2 % in corone della Cassa di Risparmio centrale provinciale Ungherese; dette 4 1/2 % in fiorini della Banca provinciale ipotecaria croato-slavona; Obligazioni 3 % ed a premi dell'I. r. priv. Stabilimento Generale Austriaco di Credito Fondiario Emiss. 1889); Lettere di pegno 4 %, in corone della Banca centrale Austriaca di Credito Fondiario; dette 4 1/2 % in corone della Cassa di Risparmio del comitato di Arad.

Tutte le operazioni contemplate nel presente avviso vengono effettuate anche mediante corrispondenza per conto di clienti domiciliati fuori di Trieste.

Trieste 13 Febbraio 1897.

Il Consiglio d'Amministrazione